

Vicariato di Roma – Ufficio Liturgico

INIZIO DEL MINISTERO DI UN NUOVO PARROCO NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE A LUI AFFIDATA

Note liturgico - pastorali

Premessa

L'inizio del ministero pastorale di un nuovo parroco è un avvenimento di rilievo nella vita della comunità cristiana. È opportuno che esso venga celebrato in giorno festivo, nel contesto della Liturgia Eucaristica, con la partecipazione dei presbiteri della stessa zona e del maggior numero possibile di parrocchiani.

Lo schema qui riportato è estratto dal *Benedizionale* (L.E.V., 1992) e completato con alcuni suggerimenti di uso pratico. Tra le varie possibilità previste, è stato delineato uno svolgimento rituale che tenga conto delle particolarità di una grande città (si sono omessi movimenti processionali, sia fuori, sia dentro la chiesa), la comprensibilità dei segni, i luoghi celebrativi più importanti (altare, ambone, sede presidenziale). Per eventuali variazioni e adattamenti necessari in situazioni particolari, il parroco potrà consultare il Vescovo che presiederà la celebrazione e l'Ufficio Liturgico.

Svolgimento rituale

Prima, o all'atto stesso del suo ingresso in Parrocchia, il parroco deve fare la professione di fede alla presenza dell'Ordinario del luogo o di un suo delegato.

Di norma, è il Cardinale Vicario o il Vescovo Ausiliare del settore di appartenenza a presiedere l'ingresso di un nuovo parroco.

Oltre alla domenica, giorni particolarmente indicati per l'ingresso del nuovo parroco sono l'anniversario di dedicazione della chiesa e la festa del Santo Titolare. La Domenica si celebra la Messa propria del giorno del Signore. Nell'anniversario della dedicazione della chiesa si celebra con i testi eucologici della solennità propria (cf. *Messale Romano*, pp. 645 - 647). Tutti gli altri giorni, se si ritiene opportuno e se le norme liturgiche lo consentono (cf. *Principi e Norme per l'uso del Messale Romano*, n. 332), si potrà usare il formulario della Messa del Santo Titolare della chiesa e della parrocchia.

Il presente sussidio è stato pensato in modo da fornire ai parroci e alle comunità parrocchiali un libretto che, opportunamente adattato, può essere stampato e messo a disposizione dei fedeli per una più fruttuosa partecipazione alla celebrazione. In particolare si abbia cura di:

- completare le parti variabili (nome del nuovo parroco o della parrocchia, Vescovo celebrante, data,...).
- inserire dove indicato il testo delle orazioni (colletta e dopo comunione) e, se si vuole, delle letture.
- Verificare i canti proposti ed eventualmente integrarli o sostituirli con quelli del repertorio parrocchiale, nel rispetto dei tempi e dei momenti liturgici.
- Per la correzione delle bozze inviare il testo prima della stampa all'Ufficio Liturgico.

Si raccomanda che la celebrazione sia adeguatamente curata, predisponendo per tempo le cose necessarie e assicurando il servizio liturgico del coro, di lettori e di ministranti preparati.

La lettura del Decreto viene fatta di norma dal Cancelliere Diocesano. In sua assenza potrà essere affidata al parroco prefetto o ad altro sacerdote presente.

Completata la lettura del decreto, è conveniente che tutta l'assemblea esprima la propria adesione con una breve acclamazione in canto.

Le intenzioni della preghiera universale possono essere preparate dalla comunità parrocchiale, avendo cura che non siano monotematiche. Si preghi per la Chiesa universale e locale, per il Santo Padre, Vescovo di Roma, per il nuovo parroco e per chi lo ha preceduto, per i bisogni della comunità parrocchiale, per i poveri, gli ammalati, i bambini e i giovani, le famiglie, per i pastori e i fedeli defunti. Si raccomanda che tutte le intenzioni siano brevi, scritte, ed abbiano chiaramente il carattere di preghiera, evitando digressioni emotive e ricordi (o "testimonianze") personali.

Alla presentazione dei doni è lodevole che alcuni fedeli rechino all'altare il pane e il vino per la celebrazione, come pure eventuali doni per le necessità della chiesa e dei poveri. Si evitino però doni personali al Vescovo o al parroco, che potranno essere presentati alla fine della celebrazione.

Si riservi l'ambone alla proclamazione della Parola ed, eventualmente, alle intenzioni di preghiera universale. Il saluto del nuovo parroco, alla fine della celebrazione, sia fatto possibilmente da un altro luogo idoneo.

Dal Codice di Diritto Canonico

can. 519 Il parroco è il pastore proprio della parrocchia affidatagli, esercitando la cura pastorale di quella comunità sotto l'autorità del Vescovo diocesano, con il quale è chiamato a partecipare al ministero di Cristo, per compiere, al servizio della comunità le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'approvazione dei fedeli laici, a norma del diritto.

can. 527 § 1 Colui che è stato promosso alla cura pastorale di una parrocchia, la ottiene ed è tenuto ad esercitarla dal momento della presa di possesso.

can. 528 Il Parroco è tenuto a fare in modo che la Parola di Dio venga integralmente annunciata a coloro che si trovano nella parrocchia; perciò curi che i fedeli laici siano istruiti nelle verità della fede, soprattutto con l'omelia delle Domeniche e delle feste di precetto e con l'istruzione catechetica; favorisca inoltre le attività che promuovano lo spirito evangelico, anche in ordine alla giustizia sociale; abbia cura speciale della formazione cattolica dei fanciulli e dei giovani; si impegni in ogni modo, anche con la collaborazione dei fedeli, perché l'annuncio evangelico giunga anche a coloro che si sono allontanati dalla pratica religiosa o non professano la vera fede.

Il parroco faccia in modo che la Santissima Eucaristia sia il centro dell'assemblea parrocchiale dei fedeli; si adoperi perché i fedeli si nutrano mediante la celebrazione devota dei Sacramenti ed in special modo perché si accostino frequentemente al Sacramento della Santissima Eucaristia e della Penitenza; si impegni inoltre a fare in modo che i fedeli siano formati alla preghiera, da pratica nella famiglia, e partecipino consapevolmente ed attivamente alla Sacra Liturgia, sotto l'autorità del Vescovo diocesano e sulla quale è tenuto a vigilare perché non si insinuino abusi.

can. 529 Per poter adempiere diligentemente l'ufficio di pastore, cerchi di conoscere i fedeli affidati alle sue cure; perciò visiti le famiglie, partecipando alle sollecitudini dei fedeli, soprattutto alle loro angosce e ai loro lutti, confortandoli nel Signore e, se hanno mancato in qualche cosa, correggendoli con prudenza; assista con traboccante carità agli ammalati, soprattutto quelli vicini

alla morte, nutrendoli con sollecitudine dei sacramenti e raccomandandone l'anima a Dio; con speciale diligenza sia vicino ai poveri e agli ammalati, agli afflitti, a coloro che sono soli, agli esuli e a tutti coloro che attraversano particolare difficoltà; si impegni anche perché gli sposi ed i genitori siano sostenuti nell'adempimento dei loro doveri e favorisca l'incremento della vita cristiana nella famiglia.

Il parroco riconosca e promuova il ruolo che hanno i fedeli laici nella missione della Chiesa, favorendo le loro associazioni che si propongono finalità religiose. Collabori col proprio Vescovo e col presbitero della diocesi, impegnandoci anche perché i fedeli si prendano cura di favorire la comunione parrocchiale e perché partecipino e sostengano le opere finalizzate a promuovere la comunione.